

DISSERTAZIONE FINALE: QUALCHE IDEA PER COMINCIARE

1	Richiesta al docente e scelta dell'argomento	1
2.	Le caratteristiche della prova finale.....	2
4.	Modalità di citazione	5
4.1	Citazioni bibliografiche	5
4.2	Citazioni normative	6
4.3	Citazioni giurisprudenziali.....	6
5.	Elenco delle principali abbreviazioni.....	6
6.	La presentazione della dissertazione finale.....	7

1 Richiesta al docente e scelta dell'argomento

Per l'assegnazione della prova finale - la quale consiste nella presentazione e discussione di una dissertazione di norma collegata all'esperienza di tirocinio o comunque trattante un tema di rilevanza per il servizio sociale professionale - occorre rivolgersi a un docente titolare di un insegnamento inserito nel piano di studi (cfr. Regolamento Didattico del CdS, art. 8, co. 1): lo studente deve aver già sostenuto il relativo esame o, a discrezione del docente, essere in fase avanzata nel suo studio. Nel caso di elevato numero di richieste di tesi, in accordo con la Presidenza del CdS, può essere effettuata una selezione tra gli studenti, sulla base degli elementi ritenuti utili per lo svolgimento di una determinata ricerca (la presenza di insegnamenti affini nel piano di studi e il superamento dei relativi esami, il numero e il grado di conoscenza delle lingue straniere, il voto conseguito al proprio esame e in altri di materia affine).

La richiesta al docente deve essere effettuata personalmente durante l'orario di ricevimento studenti e con congruo anticipo (di norma all'inizio del secondo tirocinio e comunque almeno sei mesi prima della data prevista per la laurea). Agli studenti del nuovo ordinamento, la cui dissertazione deve analizzare, approfondire o sviluppare una delle tematiche che lo studente avrà avuto modo di avvicinare nello svolgimento dei tirocini così come di una questione più ampia, entrambe da affrontare in chiave teorico-critica, anche operando comparazioni con altre realtà locali o internazionali, si consiglia di prendere contatto con il possibile relatore contestualmente allo svolgimento del tirocinio in modo da valutare la possibilità di collegare al tirocinio una ricerca empirica utile per la dissertazione finale.

Nel colloquio con il docente, la prima decisione da prendere insieme è quella relativa all'argomento della tesi, che può essere suggerito dallo studente sulla base di interessi suscitati dall'esperienza di tirocinio o da letture varie o da tematiche analizzate durante la preparazione degli esami.

Esempi di titoli di prove finale sono: "La durata dell'affidamento familiare: tra dato normativo e prassi"; "Le trasformazioni della genitorialità in epoca contemporanea"; "Analisi di strategie comunicative di enti pubblici e del terzo settore in materia di diritti umani"; "La storia della miseria e delle riflessioni politiche ad essa legate", "Nascita ed evoluzione del servizio sociale ospedaliero"; "Tutela della professione e azione disciplinare nella rappresentazione degli assistenti sociali"; "L'assessment nell'esperienza delle Aree accoglienza di un servizio".

I modi e i tempi di consegna del materiale vanno concordati con il docente. È in ogni caso opportuno informarlo, con una certa regolarità (secondo quanto concordato), circa il proprio percorso accademico (esami superati, svolgimento del tirocinio) e lo stato di avanzamento del lavoro di stesura dei capitoli o di raccolta dal materiale.

Nel caso lo studente decida di non proseguire il proprio lavoro con il docente con cui aveva inizialmente preso accordi deve avvisarlo appena possibile per permettergli di dare la propria disponibilità ad altri studenti.

2. Le caratteristiche della prova finale

La prova finale ha lo scopo di dimostrare se e con quale livello di approfondimento il/la candidato/a ha acquisito le conoscenze di base previste nel percorso universitario effettuato e alcune conoscenze specifiche pertinenti la disciplina all'interno della quale si colloca l'argomento di tesi, sviluppando l'uso autonomo e critico degli strumenti di studio e di ricerca più adeguati.

La prova finale si qualifica come testo accademico. In quanto tale, deve avere alcune caratteristiche di fondo:

- a) deve essere un testo argomentativo, cioè un testo che si propone di convalidare o confutare una tesi servendosi di ragionamenti, collegati in modo opportuno tra loro, a partire dall'analisi della letteratura scientifica sul tema oggetto di indagine.
- b) deve essere un testo documentato, cioè deve fornire indicazioni circa le fonti scientifiche che trattano l'argomento oggetto della tesi, rielaborando criticamente il materiale letto. Le fonti bibliografiche utilizzate devono SEMPRE essere citate. A questo proposito si ricorda che copiare da manuali, articoli, pubblicazioni o siti internet, nonché acquistare o comunque utilizzare tesi o parti di tesi redatte da altri costituisce REATO e che può comportare l'invalidazione del titolo di laurea acquisito con una tesi copiata¹. Il docente potrà ritenere che tale evento costituisca giusta causa d'interruzione del rapporto di collaborazione².
- c) deve essere un testo strutturato, cioè deve prevedere una presentazione degli argomenti coerente con l'organizzazione generale del lavoro. L'ordine di esposizione delle diverse parti va pianificato secondo un criterio logico: gli argomenti più generali devono occupare i livelli principali (capitoli e paragrafi), quelli più specifici i sottolivelli (sottoparagrafi e capoversi).

Dal punto di vista operativo, ogni ricerca deve, quindi, individuare in riferimento al tema scelto:

- a) la letteratura (stato dell'arte: Quali sono i principali autori che si sono occupati dell'argomento? Quali questioni classiche sono state trattate? Quali, pur rilevanti, poco trattate? Quali emergenti ecc.).
- b) le fonti normative giuridiche (leggi, decreti legislativi, regolamenti, leggi regionali, regolamenti degli enti locali, etc.) e di altro tipo (es. codici deontologici);
- c) la prassi, che può essere ricostruita tramite l'analisi e la comparazione di ricerche empiriche precedenti (eventualmente tramite il reperimento di dati mediante una nuova

¹ La redazione di una tesi di laurea, asseritamente di natura compilativa ma, in realtà, contenente la mera trasposizione grafica di altro elaborato di diverso autore con alcune correzioni e l'aggiunta di minimi elementi di novità, senza alcun contenuto frutto di personale elaborazione o, comunque, di valutazione critica della fonte utilizzata, configura il reato di cui all'articolo 1 Legge 19 aprile 1925 n. 475.

² Il docente, a propria discrezione, può avvalersi del sistema antiplagio Turnitin / <https://my.unito.it/it/content/sistema-antiplagio-turnitin> messo a disposizione dall'Ateneo, sottoponendo il testo redatto dal candidato alla verifica automatica di eventuali similitudini fra il contenuto analizzato e le banche dati di riferimento

ricerca *ad hoc*), nonché, laddove previsto dal tipo di argomento scelto, l'individuazione delle prassi amministrative e delle decisioni giurisprudenziali (cioè la giurisprudenza).

Il docente, contestualmente alla scelta dell'argomento, valuterà quante e quali indicazioni bibliografiche di base fornire allo studente per costruire una bibliografia iniziale. Assai utile è comunque una ricerca per parole chiave o per autore nei cataloghi *on line* delle biblioteche dell'Università di Torino (<http://catalogo.unito.it>), delle biblioteche torinesi (<http://bct.comperio.it/opac/advancedsearch>; <http://sbam.erasmo.it/Opac/Default.aspx>) e delle biblioteche piemontesi [accademie, archivi, etc] (<http://www.librinlinea.it/search/public/appl/search.php>).

Tutti questi cataloghi sono compresi in SBN (catalogo nazionale <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>) ossia SBN interroga in un colpo solo tutti i cataloghi locali italiani.

Si segnala inoltre TUTTO www.tutto.unito.it : il punto d'accesso unificato alle risorse bibliografiche dell'Università di Torino, come ad esempio libri, articoli di riviste e oggetti digitali. Restituisce anche il full text di tutti gli abbonamenti elettronici di Unito. La ricerca per parole chiave viene estesa al corpo tutti i full text che UniTo sottoscrive.

La bibliografia iniziale sarà poi progressivamente ampliata mediante la consultazione diretta dei testi reperiti: durante la lettura di ciascun testo, infatti, lo studente dovrà annotare ogni riferimento bibliografico utile per approfondire ulteriormente il tema scelto.

Non è necessario leggere subito tutto il materiale bibliografico raccolto: è sufficiente avere una panoramica dei contenuti. Sulla base del materiale consultato, lo studente dovrà stilare un breve progetto nel quale indicherà:

- l'argomento della prova finale e la sua rilevanza sociale o scientifica;
- le ipotesi o le domande di ricerca;
- le ragioni di interesse per l'argomento delineate nel dibattito scientifico,
- un'ipotesi sulla struttura che si intende dare al lavoro e sul metodo;
- la bibliografia già consultata e i riferimenti bibliografici con cui si intende proseguire il lavoro;
- il cronoprogramma, sempre aggiornabile;
- l'indice puntato, sempre aggiornabile.

Il progetto è necessario ma non rigido: potrà essere discusso e perfezionato o modificato insieme al docente in itinere. Esso è tuttavia uno strumento importante e utile proprio agli studenti, perché induce a riflettere sugli obiettivi e sulle domande di ricerca e consente di inserire aspetti di originalità nell'impostazione e nell'architettura argomentativa del lavoro.

È importante che il docente possa prendere visione del progetto e della bibliografia appena possibile, in modo da indirizzare l'attività di ricerca dello studente. *L'approvazione del progetto e della bibliografia da parte del docente costituisce condizione indispensabile perché si possa iniziare la stesura dell'elaborato.*

Lo/la studente/ssa dovrà concordare con il docente tempi e modi di consegna dell'elaborato. Molti docenti ritengono adeguata la consegna frazionata (cioè per capitoli o paragrafi) con tempi e modalità concordate, con ri-consegna del lavoro corretto o durante il ricevimento o altra modalità concordata. La consegna in unica soluzione dell'intera prova finale deve essere autorizzata il docente, in ogni caso non a ridosso della sessione di laurea ma con un congruo anticipo per effettuare la revisione e apportare le modifiche richieste.

Il docente-relatore ha sempre la possibilità di rifiutare la discussione della tesi se questa non raggiunge gli standard minimi della disciplina e di correttezza sul piano formale.

Al momento del deposito della domanda di laurea³, lo studente dovrà aver consegnato al docente una significativa parte dell'elaborato, secondo quanto concordato. La versione definitiva del testo, completo di indice e bibliografia finale ed eventualmente di sitografia ed elenco delle fonti normative e della giurisprudenza citate, deve essere consegnato al docente almeno una settimana prima della data della discussione.

L'ordine di grandezza della lunghezza della dissertazione finale è:

- per gli studenti/le studentesse del Nuovo Ordinamento tra le 25 e le 45 pagine (pari a : 35-65 cartelle, ossia 70.000-130.000 caratteri, blank compresi);
- per gli studenti/le studentesse del Vecchio Ordinamento tra le 70 e le 100 pagine (pari a: 100-150 cartelle, ossia 200.000-300.000 caratteri, blank compresi).

È bene precisare che si tratta di soglie indicative che saranno da concordare con il docente di riferimento

3. Stile e norme di composizione

Al fine di favorire la lettura del testo anche da parte di persone con una diversa formazione accademica o professionale, si raccomanda di adottare uno stile piano, di evitare frasi lunghe e complesse e di esplicitare i contenuti delle norme senza darli per scontati. Qualora si utilizzino termini tecnici, inoltre, occorre chiarirne nel testo o in nota il significato.

La dimensione del carattere non deve essere superiore a 12 e l'interlinea non deve essere superiore a 1,5. Per quanto riguarda i margini, salvo accordi diversi con il docente, ci si può attenere ai 3 cm per ciascuno (sx, dx, sup, inf).

Le parole straniere (ivi comprese quelle latine) vanno poste in corsivo. Non è ammesso nel corpo del testo l'uso del maiuscolo, del maiuscoletto, del grassetto (che viene limitato ai titoli dei paragrafi), dell'evidenziazione a colori e della sottolineatura: per evidenziare passaggi o parole di particolare importanza può essere utilizzato il carattere corsivo.

I paragrafi devono essere giustificati, le righe cioè devono iniziare e finire in corrispondenza di margini sinistro e destro.

Per evitare errori di battitura e ortografici, si consiglia vivamente l'utilizzo di un comune programma di controllo ortografico. È buona norma, in ogni caso, rileggere il testo prima di inviarlo al docente.

All'inizio dell'elaborato deve essere inserito un indice-sommario (creato utilizzando l'apposita funzione di word "inserisci", "indici e sommario") che indichi i numeri di pagina dei capitoli e dei paragrafi. Al fondo deve essere inserita la bibliografia, cioè l'elenco delle fonti bibliografiche consultate per la redazione della prova finale: la bibliografia deve essere organizzata in ordine alfabetico per cognome dell'autore.

Le note a piè di pagina devono essere create in automatico, usando l'apposita funzione di Word: "inserisci", "riferimento", "note a piè di pagina". Il rinvio alla nota a piè di pagina precede il punto e la virgola.

Ogni testo deve essere suddiviso in paragrafi brevi e, se del caso, ancora in sottoparagrafi, il cui titolo si riferisca al contenuto. I titoletti dei paragrafi devono essere numerati, seguendo la numerazione araba, e posti in neretto; eventuali sottoparagrafi vanno indicati con 1.1, 1.2, 1.3 etc. e vanno posti in carattere corsivo. I titoli e i titoletti dei paragrafi e sottoparagrafi non hanno il punto alla fine.

Talvolta può essere utile accompagnare il testo con delle tabelle che illustrino dati statistici o contenuti di ricerche. In altri casi invece può essere preferibile fare rientrare all'interno del testo in forma discorsiva i dati statistici o i contenuti delle ricerche,

³ Per le scadenze amministrative si consulti Calendario e scadenze delle sessioni di laurea all'indirizzo: http://www.didattica.cps.unito.it/do/home.pl/View?doc=corsi_di_studio/calendario_tesi.html

descrivendone i risultati. Le eventuali tabelle vanno numerate e titolate e deve essere altresì sempre esserne indicata la fonte.

L'iniziale della denominazione delle autorità giudiziarie deve essere posta in carattere maiuscolo solo qualora si intenda indicare una specifica autorità giudiziaria territorialmente individuata (es. il Tribunale per i minorenni di Torino, la Corte d'appello sezione minorenni di Roma). Qualora invece si intenda indicare il tipo di autorità giudiziaria in genere (es. il tribunale per i minorenni), anche l'iniziale deve essere minuscola.

4. Modalità di citazione

Quando si citano idee e ricerche di altri, la fonte deve sempre essere indicata. In assenza di indicazioni esplicite fornite dal docente sulle modalità di citazione, lo studente può seguire il metodo della citazione in nota a piè di pagina qui descritto. Il rinvio alla nota a piè di pagina deve essere collocato al termine della citazione e la citazione deve essere ripetuta a ogni nuova frase.

Le citazioni integrali sono ammesse, sempre con l'utilizzo delle virgolette e con l'indicazione della fonte nelle note a piè di pagina, solo nei limiti in cui ciò sia effettivamente necessario (es. l'autore utilizza una metafora ritenuta particolarmente significativa per descrivere un fenomeno) ⁴.

Se nell'elaborato ci sono riferimenti a opere (ricerche, concetti, dati) di autori che non sono stati letti direttamente ma che sono citati in uno dei testi studiati, nella bibliografia deve essere inserito il riferimento completo, deve essere cioè evidente che non c'è stata una lettura diretta dell'opera ma una lettura mediata:

es. Giddens A., *Trasformazioni dell'identità*, 1995 (ed or. 1992) cit. in Bertone C., 2008, *Le omosessualità*, Carocci, Roma, p. 40.

4.1 Citazioni bibliografiche

Le modalità di citazione bibliografica vanno definite con il docente relatore.

In assenza di indicazioni esplicite fornite dal docente sulle modalità di citazione, una possibilità è la citazione completa in nota a più di pagina degli estremi dell'articolo o dell'opera dell'autore citato nel testo: nel testo per esempio si dice "come ha affermato Norberto Bobbio" e poi in nota si riportano gli estremi dell'articolo o dell'opera di Bobbio; se si riporta una frase va indicata la pagina dove si trova.

Nei riferimenti bibliografici contenuti nelle note va usato il corsivo per indicare il libro o la rivista e il carattere normale, fra virgolette, per riportare il titolo dell'articolo che compare in una rivista o in un libro collettivo.

Es.

- P. Morozzo della Rocca, "La condizione giuridica del minore straniero: norme, giurisdizione e prassi amministrative", in *Minorigiustizia*, 2002, nn. 3-4, 20;
- A. C. Moro, *Il bambino è un cittadino*, Giuffrè, Milano, 1991;
- L. Lenti, "L'intervento sociale pubblico per la famiglia: note introduttive", nel *Trattato di diritto di famiglia diretto da P. Zatti*, Giuffrè, Milano, 2002, vol.VI, 381.

Nel caso in cui sia necessario citare più volte un medesimo testo, le citazioni successive potranno sostituire il titolo dell'opera con l'indicazione "*op. cit.*".

Es.

P. Morozzo della Rocca, *op. cit.*, pag. 23.

⁴ Si consiglia vivamente la lettura di U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano, 1977 (ult. rist. 2004) e di M.Cerruti, M.Cini, *Introduzione elementare alla scrittura accademica*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2007.

Se nell'elaborato si citano più opere del medesimo autore, si dovrà – nelle citazioni successive alla prima – indicare anche il titolo dell'opera.

Es.

P. Morozzo della Rocca, "La condizione giuridica del minore straniero", cit., pag. 23.

Qualora nella nota a piè di pagina immediatamente precedente sia già stato citato il testo che si vuole nuovamente citare, sia l'indicazione dell'autore sia il titolo possono essere sostituiti da "*ibidem*" (che significa nello stesso luogo).

Es.

Ibidem, pag. 24.

Un'altra possibilità, molto seguita nelle scienze sociali, è la citazione con il sistema Autore-data-pagina (o "citazione scientifica").

Nel testo, dopo avere riportato il passo originale citato tra "", oppure la sua parafrasi, si indicherà tra parentesi tonde l'autore, l'anno e le pagine. Esempio:

„Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze" (Bobbio, 1955: 15)

In questa modalità, se vanno citati due o più libri dell'autore con lo stesso anno di edizione, si aggiungerà all'anno una lettera minuscola: a, b, c ecc. Esempio:
(Bobbio, 1990a ; Bobbio 1990b)

Citazioni normative

Gli atti normativi devono essere citati indicando per esteso la denominazione dell'atto fonte (ad es. legge, decreto legislativo, decreto legge, legge Regione Piemonte, delibera Giunta comunale di Torino), la data (giorno, mese e anno), il numero e il titolo completo dell'atto (es. legge 8 febbraio 2006, n. 54, Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli). Dopo la prima citazione, nell'ambito di uno stesso contributo, è ammessa la forma abbreviata di citazione comprensiva della denominazione dell'atto, del numero del provvedimento e dell'anno di pubblicazione (es. art. 1 legge n. 184/1983) oppure la denominazione volgare (es. T. U. immigrazione, legge adozione, legge divorzio). Fanno eccezione i quattro codici principali (che sono sempre indicati in sigla come segue: cod. civ.; cod. pen.; cod. proc. civ.; cod. proc. pen.) e le leggi processuali penali minorili (da indicare come disp. proc. pen. min. e disp. att. proc. pen. min.).

4.2 Citazioni giurisprudenziali

Nel testo per esempio si dice: "La Corte costituzionale ha affermato..." e in nota si riportano gli estremi della sentenza della Corte costituzionale e almeno una delle riviste dove è pubblicata (es. Corte cost., 30 gennaio 2002 n. 1, in *Famiglia e diritto*, 2002, 229; Trib. min. Catanzaro, 13 gennaio 2005, in *Giurisprudenza di merito*, 2005, 2072).

5. Elenco delle principali abbreviazioni

articolo: art.

codice civile: cod. civ.

codice di procedura civile: cod. proc. civ.

codice di procedura penale: cod. proc. pen.

codice penale: cod. pen.

confronta: cfr.

opera citata: op. cit.

pagina: p.
pagine: pp.
seguenti: sgg.
vedi: v.

6. La presentazione della dissertazione finale

Un aspetto importante da ricordare è che il lavoro sulla dissertazione finale termina con la presentazione del proprio scritto davanti alla commissione di laurea. Si tratta di un passaggio importante che consente di valorizzare il proprio lavoro e che come tutto il resto deve essere preparato e concordato con il relatore.

La presentazione è fatta oralmente, il/la candidato/a deve essere in grado di discutere il proprio lavoro senza leggere da un testo (si può al più ammettere una traccia puntata della presentazione). Si consiglia di preparare un discorso di non più di 10-15 minuti. La preparazione di slide o dispense (cartacee o attraverso supporto digitale) è consigliata solo nel caso in cui vi siano tabelle e grafici da presentare, essenziali per comprendere i risultati conseguiti nel lavoro.

Il presente lavoro è stato curato da Joëlle Long, Stefania Palmisano, Paola Torrioni*

* Rielabora un precedente documento PROVA FINALE: QUALCHE IDEA PER COMINCIARE”, redatta nel 2009 da R. Altopiedi, B. Giors, J. Long, C. Pregno, D. Ravera, P. Torrioni.